

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6339

Fondato nel 1876

www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 6
Tel. 06 682920



Focus

Consumatori: arriva lo stress da offerte

di **Alessandra Mangiarotti**
alle pagine 8 e 9



Cultura

Così la mafia conquistò l'America

di **Sergio Luzzatto**
a pagina 47



Spettacoli

Capossela, cd e tour: «Il mio show dei mostri»

di **Andrea Lafranchi**
a pagina 55



Oggi

David Grossman: il nuovo altissimo romanzo a un cerbiatto somiglia il mio amore

di **Giulio Benedetti**

L'8 PER MILLE ALLO STATO

«QUOTA BONTÀ» ULTIMA BEFFA

di GIAN ANTONIO STELLA

Parola del governo: i soldi per la fame nel mondo non finiscono nelle casse delle banche in crisi. Meno male, sull'8 per mille ne avevano già viste troppe. Quando fu istituita la legge era chiara: i soldi raccolti dallo Stato (quelli alla Chiesa Cattolica, alle comunità ebraiche o agli Avventisti sono un'altra faccenda) andavano destinati a «interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali».

Doveva essere una specie di «quota bontà»: una fetta della tasse veniva smistata a iniziativa delle quali lo Stato spesso finisce per dimenticarsi. Una legge giusta. Accolta, fatta eccezione per un po' di laici (secondo i quali pure una parte del denaro «statale» finiva per essere girata ancora alla Chiesa) da un vasto consenso. Cosa c'è di più consolante che pagare le imposte e sentirsi insieme più buoni? Col tempo, però, l'idea è stata stravolta. E nella sacoccia dell'8 per mille ha cominciato a infilare le mani chi voleva far quadrare conti che non quadravano. Fino al punto che una volta un terzo del gettito fu usato per la «missione umanitaria» in Iraq e un'altra volta per appurare un buco al comune di Catania che non riusciva a pagare i libri scolastici dati coi buoni sconto o una tournée di ballerini brasiliani.

Solo in parte corretto dal governo Prodi, l'andazzo è ripreso con una eccezione che, in commissione Bilancio, ha sconcertato gli stessi membri della maggioranza. Basti dire che, svuotata la cassa per otterrare la voragine aperta dalla abolizione dell'Ici, degli 89 milioni originali di euro dell'8 per mille, toglia qua e toglia là, ne sono rimasti 3.542.043. Un quinto dei soldi che i partiti di destra e sinistra, tra le proteste dipietriste, si sono spartiti un paio di settimane fa coi rimasugli della «legge mancia» varata nel 2004 per spargliare prebende nei collegi elettorali. Di più: il costo dell'istruttoria per spartire i fondi supera l'importo distribuito. Una follia. Fatti i conti, le 808 associazioni di volontariato, enti, e organismi vari le cui richieste erano state accettate avrebbero avuto 4.383 euro a testa. Cortandoli. Spazzati via da una scelta drastica: meglio concentrare i finanziamenti su sei comuni e una provincia colpiti da calamità naturali. E ai rifugiati politici? Zero. Ai beni culturali? Zero. Alla fame nel mondo? Zero.

Diciamolo: così com'è, l'8 per mille allo Stato è meglio abolirlo. La tassa resterà, ma almeno la pagheremo senza sentirci presi in giro.

Tanto più che, in parallelo, venivano rosciocchiate i soldi anche del 5 per mille. Per gli aiuti al Terzo Mondo erano previsti, quest'anno, 733 milioni. Marche: 322. Che faranno dell'Italia, a dispetto delle promesse del Cavaliere al C8 di Genova («Non basta lo 0,70 del Pil: gli stati ricchi dovrebbero dare ai poveri l'uno per cento»), il Paese più dirichio dell'Occidente con una quota del 10,09. La più striminzita dal 1987.

Un dato per tutti: coi soldi tagliati, secondo il C.I.a.i. che raggruppa le associazioni non profit, si potevano comprare 100 milioni di zanzariere contro la malaria in Africa o vaccinare contro la poliomielite 15 milioni di bambini. Ma non si era detto che per non essere invasi da disperiati in fuga dalla miseria bisognava aiutarli a casa loro?

Tripoli investe 1 miliardo di euro e diventa il secondo azionista della banca con il 4,23% La Libia cresce in Unicredit Milano cade, Wall Street su. Berlusconi: sì agli aiuti di Stato

MILANO — Banca centrale e fondi sovrani di Tripoli, già soci con una piccola quota dello 0,87%, hanno annunciato il balzo al 4,23% del capitale di Unicredit.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

L'azione anti-crisi La sfida tra vecchia e nuova Europa

di FRANCO VENTURINI

L'Europa vuole scendere dall'altalena delle borse. Dopo l'iniziale entusiasmo per il piano dell'Eurogruppo il barometro dei mercati torna a segnare tempesta, e i 27 ne hanno tratto un segnale forte: le misure europee non bastano, occorre allargare il coordinamento e soprattutto prendere a bordo gli Stati Uniti.

CONTINUA A PAGINA 44



ZANUSI

Giannelli

SÌ AGLI AIUTI DI STATO
FIAT VOLUNTAS-TUA

All'interno

**I GIOIELLI DI FAMIGLIA
Il governo e i capitali amici nelle aziende**

di MARIO SENSINI

A PAGINA 2

**SCIOPERI NEI SERVIZI PUBBLICI
I sindacati non aspettino il ministro**

di PIETRO ICHINO

A PAGINA 44

Consulta Pecorella «tradito»: mancano voti del Pdl

ROMA — Gaetano Pecorella, il candidato del Pdl per completare il plenum della Corte costituzionale, non è stato eletto. Lo stop è frutto delle schede bianche del centrosinistra, ma anche dei tanti voti mancati (95 alla prima votazione, quasi 100 alla seconda) da parte del centrodestra. La votazione di oggi andrà deserta perché dopo gli scrutini i gruppi della maggioranza hanno inviato un sms ai parlamentari imponendo di fatto una pausa di riflessione fino a lunedì quando è convocata l'emissione seduta comune.

ALLE PAGINE 10 E 11
M. Franco, Martirino Trocchio

Polemica «No all'arroganza di sostituirsi a Dio» Il Papa: gli scienziati tentati da facili guadagni

CITTÀ DEL VATICANO — «La scienza non è in grado di elaborare principi etici», ma ne ha bisogno se non vuole diventare «apertolosa per l'umanità». La denuncia viene da Papa Benedetto XVI, che ha pure segnalato la tentazione degli scienziati del «facile guadagno».

CONTINUA A PAGINA 21

L'intervista

Il biologo cattolico

«Né avidi né superbi: vogliamo solo conoscere»

di ELVIRA SERRA

99 Maurizio Gelati, biologo cattolico, non condivide le critiche del Papa agli scienziati

A PAGINA 21

Scuola Le Regioni contro la Gelmini

di GIULIO BENEDETTI
ROMA — Scuola e università: il fronte contrario al ministro Gelmini continua l'offensiva. E ora si aggiunge anche la divergenza tra Regioni e governo sui tagli che penalizzerebbero i piccoli istituti scolastici.

ALLE PAG. 18 E 19 Perquisendo



Obama, McCain e l'idraulico Joe

Sopra, la smorfia di McCain al termine del dibattito. Nel fondo, l'idraulico Joe Wurzelbacher.

ALLE PAGINE 14 E 15

Il caso La 'ndrangheta, il furto online ai danni del governo e il bottino finito al Cairo L'Egitto si tiene i 13 milioni rubati all'Italia

di FIORENZA SARZANINI

ROMA — Un magistrato egiziano ha disposto che i soldi rubati al ministero della Pubblica Istruzione italiano, e ritrovati su un conto della National Bank of Egypt, non saranno restituiti. Sono 13 milioni di euro che a febbraio alcuni personaggi della 'ndrangheta riuscirono a sottrarre da un deposito online aperto presso Poste Italiane.

A PAGINA 23



Imbarazzo a Berlino

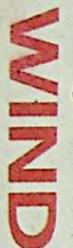
**SPLAZZA MILITARE
Diplomatico tedesco alla parata iraniana che minaccia di distruggere Israele**

di DANILLO TAINO

A PAGINA 18

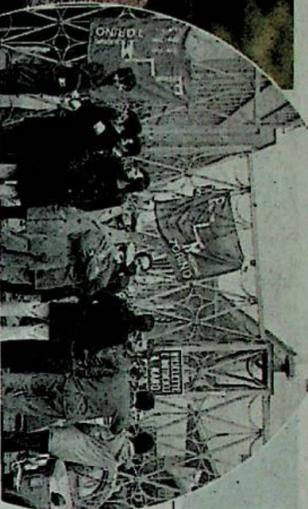
MONDADORI
www.mondadori.it

IL NUOVO ALTISSIMO ROMANZO
David Grossman
a un cerbiatto somiglia il mio amore



**MENO COSTI
PIÙ BUSINESS**

CHIAMA IL 156



Gli anni della crisi
Negli anni Settanta la crisi colpisce l'industria italiana. Cresce il disagio sociale. Nella foto protesta a Mirafiori nel '76

L'intesa del '76



Il primo dicembre 1976 Giovanni Agnelli annuncia in una conferenza stampa l'ingresso della Libyan Arab Foreign Bank nella Fiat con il 9,09% quota destinata a salire subito dopo al 13,04%. In seguito, la partecipazione arriva fino al 15% e viene trasferita alla finanziaria Lafico. I libici rimangono 10 anni. Il 24 settembre 1986, infatti, Deutsche Bank avvia il collocamento dell'intero pacchetto di azioni

2.000

miliardi. Il piano antecede il varo dal leader dei 15 Paesi della zona euro domenica scorsa a Parigi

Da Andreotti a Latorre, brindano i fan del Colonnello

ROMA — Ecco, da ieri il partito filolibico ha di che brindare: Tripoli in Unicredit con una quota importante. Un nuovo ingresso di denaro del Colonnello nella nostra economia preparato da un core biberonista d'eccezione. Solo una settimana fa erano tutti lì, da Giulio Andreotti a Beppe Pisani, da Nicola Latorre e Valentino Parlatto a Vittorio Sgarbi a presentare scuse per

conto del nostro Paese e sancire il «patto di amicizia» siglato da Silvio Berlusconi a fine agosto. E tutti lì in fascia verde a vezzeggiare Gheddafi: «Colonnello, lei è come Berlusconi e Bossi, proprio come loro» diceva Sgarbi. E il leader libico che decorava Andreotti con la medaglia della jamaahiriya mentre questi si lasciava andare a un: «Non guardiamo al passato, quel

Soci Il rafforzamento iniziato con il varo dell'aumento di capitale da 6,6 miliardi Unicredit, fondo libico al 4,2% La banca: operazione amichevole Investito un miliardo mentre il titolo cadeva in Borsa

Il premier e la visita alla mostra



Silvio Berlusconi all'inaugurazione della Biennale internazionale dell'Antiquariato dove ha incontrato tra gli altri Gaetano Callagione, Biagio Agnes e Cesare Romiti, e ha invitato a investire in Borsa

Il fondo sarà il secondo azionista dopo la Fondazione CarVerona. Nell'istituto non c'è patto di sindacato

MILANO — Iniezione di petrodollari per Unicredit. Banca centrale e fondi sovrani di Tripoli, già soci con una piccola quota dello 0,87% del gruppo di Alessandro Profumo, hanno annunciato ieri il balzo al 4,23% del capitale. Un investimento di un miliardo di euro circa che ne fa i secondi azionisti alle spalle della Fondazione CarVerona (5,009%) e prima della Fondazione Crt (3,8%).

«Siamo azionisti di lungo termine e nella banca vediamo molte opportunità industriali» si sono affrettati a chiarire, con una nota diffusa a mercati chiusi, Central Bank of Libya, Libyan Investment Authority e Libyan Foreign Bank, investitori presentati da trent'anni in Italia. «Soddisfazione» è stata espressa dai vertici di Unicredit per il «significativo investimento che testimonia la fiducia nella redditività nel lungo termine e nelle strategie del gruppo e del suo management». Gli stessi fondi libici partecipano all'aumento di capitale della banca attraverso



Alessandro Profumo

Il bond convertibile sul quale si sono impegnati per un investimento di 500 milioni con un accordo siglato la scorsa settimana. In quella stessa sede è stata avanzata la proposta di salire fino al 5% del capitale (ma per ora si sono fermati al 4,23%) con un'operazione amichevole che come tale è stata recepita da Profumo e dai manager, oltre che dalle Fondazioni socie. Una prima reazione positiva è arrivata anche dal mercato che nelle contrattazioni serali ha subito sprinto il titolo al rialzo.

I fondi libici erano soci storici della Capitalia di Cesare Ceronzi, la banca romana fusa in Unicredit nell'ottobre dello scorso anno e nella quale la

Fino al 5%
Il nuovo socio della banca guidata da Profumo avrebbe chiesto di salire fino al 5%

Il 2% nell'agosto 2006). Oggi la Libia è presente in Fanoli e Retelet e con una quota minima in Bnl.

Il blitz in Unicredit è stato annunciato alla fine di una nuova pesantissima giornata in Borsa con il titolo in picchiata del 13% e all'indomani dell'allarme suonato da Silvio Berlusconi sullo scacco in forza nella Penisola della rifea fi-

«Tripoli e Roma Calderoli scettico: una mossa che non mi rende felice, pensino a rispettare gli accordi sui clandestini»

che conta è il futuro». E il futuro inizia oggi: dai bancamat. Giulio Andreotti rivendica: «L'ingresso in Unicredit fa parte della politica di apertura e cooperazione con la Libia che penso sia migliore di quella di contrapposizione pregiudiziale. A me pareva un errore quando se ne discuteva l'opportunità. Io l'ho sempre pensata così e lo penso che anche chi prima aveva delle perplessità ora le abbia superate». Esulta Valentino Parlatto, ex direttore del manifesco che in Libia è nato, e vissuto vent'anni e di recente ha ricevuto un onorificenza: «Sto brindando. La Libia ha già salvato la Fiat ai tempi in cui le fece un prestito notevole. E siccome voglio bene ai libici spero che questo accordo serva anche a loro».

Parla di «iniziativa apprezzabile» il pd Nicola Latorre. «È un inve-

stimento. E' già stato fatto nel passato. E da questo punto di vista non credo che ci possano essere motivi di particolare preoccupazione. E' un atto di amicizia nei confronti del nostro Paese». Nessun timore di fare affari assieme al rasilibico nemmeno da parte di Gianni Baget Bozzo: «Non è certamente questa l'opera ostile che temeva Berlusconi. Noi con la Libia stiamo operando. Costruiamo una strada da confine a confine quindi aiutiamo la sua integrazione in Europa. E dobbiamo valutare il fatto che la Libia non è un Paese di integralismo islamico. Quindi perché no?». La notizia che sta libico il secondo azionista di Unicredit, a caldo, non trova voci molto discordi. Anche Fiamma Nirenstein, che ha appena incassato il sì bipartisan alla mozione per bloccare l'ingresso dell'Iran all'Onu, si dice speranzoso.

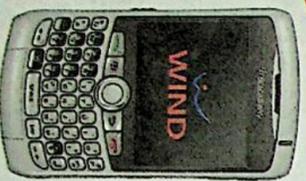


Nicola Latorre e Lamberto Dini

sa: «L'Italia fino ad ora non ha trovato evidente reciprocità speriamo che questo accordo sia forte di un miglioramento della tragedia degli immigrati».

Il ministro leghista Roberto Calderoli, però, non brinda. «Non mi rende felice — dice — Sarei più contento se la Libia, invece di occuparsi delle nostre banche, si occupasse di rispettare gli accordi sui clandestini che continuano a sbarcare sulle nostre coste». Ma ripete che «i grossi rischi non vengono da lì. Vengono dal mare. Ovviamente dipende da quanto controllo ha preso su Unicredit. Ma al di là del significato che può assumere questa iniziativa, l'unica cooperazione che chiedo a Gheddafi è di tenere d'occhio le proprie coste o la sciarò fare alle motovedette di Marò».

Virginia Piccolillo



SCOPRI LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA WIND
PASSA A WIND. INTERNET E MAIL GRATIS
SUL TUO BLACKBERRY®
CHIAMA IL 156



Offerta subordinata all'attivazione di un nuovo abbonamento di 24 mesi, entro il 31/12/08. Canone del servizio BlackBerry® gratis per 24 mesi. Info su wind.it

